

Ricordata a Roma alla Casa della Memoria

Marisa Musu, gappista coraggiosa ma anche educatrice e giornalista

di **Daniele De Paolis**

Uno straordinario personaggio dalle mille sfaccettature

«...Ho sempre fatto le piccole cose... Se le fai, puoi arrivare a settant'anni ed essere soddisfatta di te. Se non le fai, rischi di invecchiare nell'attesa di una cosa importante, definitiva».

Queste parole sono di Marisa Musu e introducono alla lettura di *Cara Marisa... 12 risposte alle lettere dei genitori*, il "piccolo" libro pubblicato dal Coordinamento Genitori Democratici per ricordare la figura della fondatrice, scomparsa nel 2002. 80 pagine formato 7x10, il libriccino fa parte, assieme a 7 "pensieri" di Gianni Rodari e 32 filastrocche di Marcello Argilli, di uno strumento di primo intervento per le mamme e i papà alle prese coi figli che crescono.

La casetta degli attrezzi, questo il titolo della raccolta che è stata presentata alla Casa della Memoria e della Storia di Roma il 18 aprile, il giorno in cui Marisa Musu era nata. Lo scopo principale dell'incontro, infatti, era ricordare lei, parlare di lei, continuare a ragionare per capire, come si faceva sempre con lei.

Già, perché tutti quelli che l'hanno conosciuta questo dicono: Marisa era una persona che amava ascoltare. Eppure la sua biografia, sembrerebbe smentire l'idea di una donna che preferisce la riflessione all'azione.

Romana ma di famiglia antifascista sarda, Marisa Musu è una liceale sedicenne quando, nel 1941, aderisce al Partito comunista clandestino. Nelle lunghe passeggiate sul lungotevere in compagnia di

■ **Marisa Musu.**



Lucio Lombardo Radice e Adele Maria Jemolo, sua compagna di scuola e futura moglie dell'intellettuale siciliano, comprende che i comunisti sono quelli che più si stanno muovendo per cercare di abbattere il regime oppressivo in cui è cresciuta.

Da quelle discussioni alla lotta armata il passo è breve: «se una cosa è giusta va fatta», amava ripetere Marisa. Prima le scritte sui muri, i volantini e la diffusione de *l'Unità*

poi, dopo l'Armistizio, entrata nella formazione dei Gap centrali della Capitale, le prime azioni. È lei, il 10 settembre '43, a portare il contr'ordine che dirotta una divisione dell'esercito diretta al Colosseo, già presidiato dalle forze tedesche, verso Porta San Paolo dove il popolo romano sta combattendo contro i nazifascisti.

In tutti i suoi scritti, la partigiana "Rosa" ricorda che in quei giorni non c'era in lei nessuna fascinazione per la lotta armata. Consapevole che la Resistenza non sarebbe esistita senza il sostegno popolare, tendeva sempre a glissare sul suo ruolo di giovane donna combattente.

Nel libro *Roma ribelle*, scritto a quattro mani col compagno Ennio Polito, racconta cosa fecero e rischiarono le altre donne, quelle che assaltavano i forni presidiati dai tedeschi e venivano ammazzate per portare a casa un po' di pane, quelle, cioè, che diedero vita ad una resistenza diffusa, non armata ma non meno pericolosa. Perché se erano scoperte finivano arrestate e torturate senza aver avuto nemmeno la possibilità di difendersi armi in pugno.

Del suo gruppo, guidato da Franco Calamandrei, facevano parte Rosario Bentivegna e Carla Capponi, Luigi Pintor, Pasquale Balsamo, Mario Fiorentini e Lucia Ottobrini. È stato proprio Fiorentini a ricordare – nel suo intervento alla presentazione del libro su Marisa – che «l'attacco di via Rasella era solo uno di quelli studiati e organizzati in quei giorni. In un primo momento si era deciso che il reggimento "Bozen" doveva essere attaccato in via Quattro Fontane e "Rosa" faceva parte del gruppo che avrebbe aperto il fuoco sui soldati nazisti». Poi, invece, si optò per l'ordigno nella stretta e scoscesa via Rasella e Marisa ebbe il compito di coprire le spalle a Bentivegna e alla Capponi. Quindici giorni dopo è arrestata dalla polizia assieme a Balsamo ed Ernesto Borghesi e imprigionata alle "Mantellate". I tedeschi però non scoprono la sua vera identità e viene condannata a morte dal Tribunale di guerra nazista come criminale comune. Grazie ad alcuni appoggi del CLN nella polizia e fingendosi amma-

lata, viene trasferita all'ospedale San Camillo dal quale riesce a fuggire.

Medaglia d'Argento al Valor Militare, nel dopoguerra Marisa abbandona la pistola senza rimpianti, considerando la lotta armata solo un "intermezzo" della sua vita. Ci sono tante cose da fare, organizzare la struttura di un partito che sorge nelle borgate, fra i disoccupati e le famiglie che hanno bisogno di un tetto, dei generi alimentari di prima necessità, della fontanella sotto casa.

In un Paese e in una città da ricostruire, con una democrazia da edificare fin dalle fondamenta, Marisa Musu si impegna nella riorganizzazione del movimento giovanile comunista e viene chiamata nel Comitato Centrale del Pci.

Nel 1956, i fatti d'Ungheria segnano profondamente il suo animo come quello di tanti compagni e Marisa, lasciati gli incarichi ufficiali nel partito, si dedica al giornalismo. Prima a *Paese Sera*, poi per *l'Unità*, scrive del mondo che vede coi suoi occhi: lo sguardo si allarga ai temi e agli ideali dell'internazionalismo. Dopo un'esperienza in Cina, è inviata in Vietnam negli anni della guerra, a Praga nel '68, in Mozambico e in America Latina. Dà voce a quei popoli che lottano faticosamente per avviare il processo di decolonizzazione e indipendenza nazionale.

Al suo lavoro di corrispondente, Marisa Musu, quando è in Italia, affianca un crescente interesse per il mondo della scuola e per la formazione educativa dei bambini e dei giovani. È il '77 quando inizia a dirigere il *Giornale dei genitori*, storica testata fondata nel 1959 a Torino da Ada Marchesini, vedova di Piero Gobetti, e guidata a partire dal '68 da Gianni Rodari. L'anno prima, sulla scia dei decreti delegati e del crescente coinvolgimento dei genitori nella vita dell'universo-scuola, Marisa era stata infatti tra i fondatori del Coordinamento Genitori Democratici (CGD), del quale assunse la Presidenza nazionale.

Dei quindici anni trascorsi al timone del giornale (fino alla definitiva chiusura del 1992) resta ora anche



la traccia della selezione di queste dodici risposte a genitori che si interrogano sui mille problemi posti dall'educazione dei piccoli. Sono stati scelti gli interventi di Marisa Musu che meglio potessero mettere in luce la sua capacità di affrontare temi complessi o imbarazzanti con un approccio sempre autentico ma mai scontato, anzi, spesso controcorrente. Marisa riusciva a rassicurare madri e padri preoccupati senza ricorrere a teorie educative o a manifesti politico-ideologici. Rileggendo le sue parole emerge, invece, il pensiero di una donna che mette da parte, ogni volta, le sue esperienze di vita e le sue certezze per aprirsi con libertà e partecipazione al dialogo e all'ascolto dell'altro. Senza perdere di vista i suoi valori di fondo, principalmente il rispetto per tutte le diversità, di età, di sesso, di religione, di etnia.

Le domande alle quali Marisa risponde vanno dal bimbo inquieto che si comporta male fuori dal contesto familiare al figlio di genitori laici che vuole frequentare la parrocchia, all'opportunità di condurre i bambini alle manifestazioni e ai cortei o allo stadio, al come comportarsi se un adolescente comunica la sua inclinazione omosessuale. Come afferma Tullio De Mauro nella prefazione alle lettere, «il primo tratto che qualifica ogni sua risposta è capire. Anzitutto chi le scrive, le sue ragioni, anche quando, anzi, direi, specie quando ha un orientamento che non la convince. Così il primo passo di ogni risposta è la cautela». Ma, spiega Marisa, «tenere conto degli altri non significa che sugli altri, sulle loro opi-

nioni, credenze, costumanze ci si debba appiattare: bisogna avere il coraggio di essere diversi se diversi si è».

La disponibilità di Marisa alla comprensione emerge anche dai ricordi della psicoanalista Simona Argentieri, amica di Marisa, che ha preso la parola alla Casa della Memoria: «Con Marisa si potevano dire anche cose scomode, senza pericolo di fraintendimenti. Le idee e i ragionamenti di quegli anni, in tema di educazione e formazione dei ragazzi, sono sicuramente stati utili. Oggi, però, stanno sempre più perdendo significato. Un esempio? Quando noi parlavamo di funzione paterna ci riferivamo ad un "ruolo" che riguardava entrambi i genitori. Nel parlare comune di questi ultimi anni, invece, si ricorre con troppa facilità alla figura del padre assente, per motivare qualsiasi tipo di disagio giovanile».

Alla presentazione del libro su Marisa hanno partecipato anche il Sindaco di Roma Walter Veltroni e Sandro Portelli, storico e Delegato alla Memoria, che ha rievocato la figura di Marisa Musu per come l'ha conosciuta lui, una "fonte" che gli parlava dei nove mesi dell'occupazione di Roma: «La partigiana "Rosa" durante la lotta armata non si è posta il problema se era giusto uccidere oppure no. Non ha mai pensato ai nazifascisti come a padri di famiglia, vedeva in loro i torturatori di via Tasso, i rastrellatori degli ebrei, gli artefici di una violenza continua che bisognava far cessare. La Memoria troppo spesso si ferma alla Liberazione. Marisa, invece, era il contrario della reduce, ha conti-



■ **“Un gruppo di gappisti romani. Dall’alto e da sinistra: Alfredo Reichlin, Tullio Pietrocola, Giulio Cortini, Laura Garroni, Maria Teresa Regard, Franco Calamandrei, Valentino Gerratana, Duilio Grigioni, Marisa Musu. Sotto, accovacciati: Arminio Savioli, Francesco Curreli, Franco Albanese, Carla Capponi, Rosario Bentivegna, Carlo Salinari, Ernesto Borghesi, Raoul Falcioni. Seduti, davanti al gruppo: Fernando Vitagliano e Franco Ferri. Sdraiato a terra: Pasquale Balsamo”.**

nuato ad impegnarsi nel corso di tutta la vita come cittadina. Per una democrazia che fosse, davvero, partecipata».

Il sindaco Veltroni ha espresso la sua preoccupazione per le genera-

zioni che crescono nell’incertezza e nella precarietà, una condizione umana che nella società moderna non ha precedenti: «A 13 anni o a 18 non si può avere paura del futuro. Non accadeva nemmeno duran-

te gli anni di guerra, quando si sperava che passasse in fretta il presente. La mia generazione, poi, si sentiva con orgoglio figlia di qualcuno che aveva già lottato per un avvenire migliore, c’era solo da continuare il lavoro delle persone come Marisa Musu».

La paura dei bambini. A questo è stato dedicato l’ultimo tratto dell’esistenza di Marisa, quando, un mese dopo lo scoppio della seconda Intifada, nel novembre del 2000, tornò in Palestina e conobbe Ghazalah, ragazzina di quattordici anni colpita alla testa da un proiettile. I medici ne avevano diagnosticato in un primo momento la morte cerebrale ma, operata d’urgenza, riuscì a salvarsi. Dal suo nome Marisa Musu prese lo spunto per fondare l’Associazione Gazzella Onlus ed aiutare con l’avvio di un progetto di adozione a distanza i bimbi palestinesi feriti e orfani, vittime di quella guerra che rappresenta il contrario esatto di quello in cui Marisa ha sempre creduto: il dialogo.

È un’altra “piccola cosa” che dobbiamo a Marisa. ■

Proteste dell’ANPI e in mezza Europa per la “svista”

E la faccia di Priebke su un francobollo finlandese

Le scuse ufficiali dell’Ambasciata e la spiegazione per l’incredibile accaduto

■ **Erich Priebke.**



In Finlandia sta circolando in questi giorni un francobollo che sta facendo discutere in tutto il mondo. Non perché è ambito dai collezionisti. O almeno, non ancora. Il francobollo in questione ritrae l’ex ufficiale nazista Erich Priebke, agli arresti domiciliari a Roma per essere stato condannato all’ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine. Sono tre mesi che questo francobollo è in circolazione. A darne notizia è il quotidiano argentino *Diario Popular*.

Ma come è possibile che un francobollo così terribile e provocatorio sia stato messo in circolazione in Finlandia? A rispondere è Petra Theman, una funzionaria dell’ambasciata finlandese di Buenos Aires, dove risiede il figlio di Priebke: il francobollo non è stato emesso dalle poste statali. Con tutta probabilità farebbe parte di un particolare progetto delle po-

ste finlandesi, chiamato “i tuoi francobolli”. In pratica chiunque può mettere sui francobolli l’immagine che più gli piace. E qualcuno ha avuto il coraggio di metterci la faccia del massacratore nazista. La cosa ha suscitato proteste un po’ ovunque. A Roma, Massimo Rendina, per il Comitato provinciale e regionale dell’ANPI, ha scritto all’ambasciata finlandese chiedendo spiegazioni.

Ecco il testo della lettera:

«Illustre Ambasciatore, ci permettiamo di rivolgerci a Lei per una questione che probabilmente non ha fondamento, ma che ha turbato le coscienze specialmente dei cittadini romani che hanno vivo il ricordo drammatico e sofferto dell’occupazione nazista.

Si tratta della notizia della circolazione in Finlandia, nazione che Lei autorevolmen-

te rappresenta, di un francobollo postale con l'effigie del criminale nazista Priebke, condannato all'ergastolo dalla giustizia italiana.

Tale francobollo anche se non emesso dall'organizzazione ufficiale delle Poste finlandesi per il trasporto e consegna di messaggi farebbe parte ugualmente di un'iniziativa pubblica denominata "i tuoi francobolli" per consentire a chiunque di ottenere la stampa di francobolli, autorizzati, con qualsiasi tipo d'immagine.

Tale notizia proviene dal quotidiano argentino *Diario Popular* confermata da una funzionaria dell'ambasciata finlandese a Buenos Aires, la signora Petra Theman, ripresa in Italia da agenzie telematiche. Le saremo grati, signor Ambasciatore, se i Suoi uffici ci daranno precisazioni e ulteriori informazioni».

Ed ecco la risposta a Rendina dell'Ambasciatore finlandese Pauli Mäkelä:

«Egregio Signor Rendina, in relazione alla Sua cortese lettera del 2 marzo 2007, desidero trasmetterLe la traduzione in italiano del testo del Comunicato delle Poste finlandesi in merito alla pubblicazione del francobollo che rappresenta le fattezze di Erich Priebke. Nel comunicato potrà trovare la spiegazione dell'avvenuto e perché il fatto sia potuto succedere.

Il deplorabile fatto è stato chiarito anche tra le autorità dei due Paesi. Nell'esprimere il profondo rammarico dell'Ambasciata per l'accaduto, colgo l'occasione per porgerLe i distinti saluti».

E questo, invece, il comunicato ufficiale delle Poste finlandesi sul francobollo di Priebke:

«Le Poste finlandesi esprimono il proprio rammarico per il rilascio del francobollo personalizzato che riporta le fattezze di Priebke.

Presso il servizio di rilascio di francobolli personalizzati delle Poste finlandesi sono stati richiesti cento francobolli personalizzati che riportano le fattezze dell'ex ufficiale nazista Erich Priebke. I francobolli sono stati ordinati da un cittadino finlandese che ha agito per conto di un cittadino tedesco residente in Finlandia. L'ordinante su commissione afferma di non aver saputo chi fosse raffigurato nella fotografia e che gli dispiace molto di quanto è accaduto. La persona che ha commissionato i francobolli non è ancora stata rintracciata. Le Poste finlandesi non renderanno pubblici i dati relativi all'ordinante senza la sua autorizzazione.

Un francobollo personalizzato è da ritenere un francobollo ufficiale delle Poste finlandesi. Su di esso il cliente può scegliere di fare stampare la propria fotografia. Il cliente effettua l'ordinazione via internet tramite il servizio on line delle Poste finlandesi. La fotografia prescelta viene trasmessa alle Poste in forma elettronica; nella stessa occasione l'ordinante fornisce i dati relativi a se stesso ed effettua il dovuto pagamento. Le Poste provvedono a stampare la fotografia su una cornice pronta da francobollo. Un foglio di francobolli consiste di venti esemplari.

L'ordinante è responsabile di tutto

il materiale che trasmette alle Poste, nonché del fatto che il materiale non debba recare danno a nessuno o offendere i diritti, la privacy, i diritti d'autore o altri diritti di proprietà intellettuale di alcuna persona fisica o giuridica.

Il servizio di rilascio di francobolli personalizzati è operante a partire dal 2003 e sin dall'inizio ha riscosso un grande successo. Finora tramite questo servizio sono stati realizzati più di 2 milioni di esemplari di francobolli personalizzati. I temi scelti raffigurano circa 30.000 soggetti diversi.

Su ogni soggetto proposto per i francobolli personalizzati viene effettuata una verifica. I francobolli devono essere consoni alla gamma di francobolli finlandesi. Devono rappresentare la Finlandia e la cultura finlandese. Ma anche una verifica più attenta possibile non è sempre perfetta.

Purtroppo, una fotografia non consona alla gamma di francobolli finlandesi non è stata fermata dal controllo. Erich Priebke non è stato riconosciuto.

Le Poste finlandesi esprimono il proprio grande rammarico per l'accaduto.

È superfluo aggiungere che eventuali ulteriori ordinazioni di questo stesso francobollo verranno bloccate».

Ulteriori informazioni:

Poste finlandesi
Centro filatelico

Direttore Markku Penttinen
tel. +358 204515519

e-mail: markku.penttinen@posti.fi».

*Ai lettori vecchi e nuovi, agli insegnanti e agli studenti
diciamo che da sempre la nostra rivista
offre spunti di studio, di riflessione e di ricerche
per contribuire alla crescita della democrazia nel nostro Paese*

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

ABBONAMENTI

**Annuo € 21,00
(estero € 36,00)
Sostenitore da € 42,00**

Versamento

c/c 609008

intestato a:
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma